

# riscoperte

## PRIMO NOVECENTO

Rachilde

# L'allegria blasfemia della supermaschia "uomo di lettere"

GABRIELLA BOSCO

Una scelta coraggiosa e interessante, pubblicare oggi Rachilde, in particolare questa Rachilde, il cui titolo potrebbe generare perplessità. Un libro su Alfred Jarry, definito *Il supermaschio delle lettere*. Ambientiamolo.

«L'uomo è materia, la volontà è donna»: formulata nel settimo capitolo del suo romanzo più celebre, *Monsieur Vénus* (Il Signor Venere), la massima riassume in sé la particolarità dell'autrice Rachilde, che sul suo biglietto da visita fece scrivere "Uomo di lettere".

Indomitamente ribelle, da giovane vagamente androgina, Rachilde ebbe un'idea, prima di tutto: quella

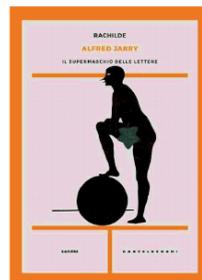
**Nel suo salotto arrivò Alfred Jarry padre della patafisica e autore di "Ubu re"**

di provocare. Nella vita e nella letteratura insieme, ovvero nella vita tramite la letteratura. Se Alain Robbe-Grillet avesse scritto di lei, avrebbe spiegato le "perversioni" di Rachilde, le tante che sono al centro dei suoi romanzi - necrofilia, zoofilia, inversione, ecc. - come escamotage della scrittura, una sostituzione, per non dar loro libero sfogo nella vita. Così aveva fatto per la propria tendenza al sadomasochismo, che biograficamente non sarebbe stata accettata.

In *Monsieur Vénus* (sottotitolo "romanzo materialista"), la protagonista, donna mascolina, trasforma un effeminato fiorista nel proprio giocattolo sessuale, fin oltre la vita (di lui), facendone alla fine un automa pronto a soddisfare le sue voglie.

Biograficamente invece Rachilde fu moglie di Alfred Vallette, fondatore con lei e direttore delle edizioni *Mercur de France* nonché della rivista dello stesso nome, da lui ebbe una figlia, Gabrielle; il marito le affidò alte cariche nella casa editrice e nella rivista, creò a Parigi un salotto letterario dei più ambiti... insomma, accettò e incarnò ruoli che nei romanzi avrebbe irritato. Famoso è il suo pamphlet *Perché non sono femminista* che contiene le chiavi di questa ostentazione di ribellismo.

Ora: di un altro eccentrico delle lettere, Alfred Jarry - creatore di quel testo indefinibile e mitico che è *Ubu Roi* come pure della patafisica, ovvero la scienza delle soluzioni immaginarie (i cui adepti, immortali, Raymond Queneau e Eugène Ionesco tra gli altri, si



Rachilde "Alfred Jarry" (introd. di A. Castronuovo trad. di S. Spolaore e V. Vinco) Castelvecchi, pp. 192, € 17,50

trovavano a cena da Poldor, a Parigi, in rue Monsieur Le Prince, ristorante rimasto legato al loro nome e tuttora molto speciale) - fu sposa cerebrale, come ricorda nell'introduzione al *Supermaschio delle lettere* (pubblicato ora da Castelvecchi nella traduzione di Silvia Spolaore e Valeria Vinco) Antonio Castronuovo, lui stesso patafisico, scienza che - ovviamente - non tramonta.

Si conobbero nel salotto letterario di Rachilde, nel 1894. Lei, Vallette e la loro figlia divennero per Jarry la famiglia d'adozione. Ecco il racconto di quella sera: «La prima volta che vidi questo strano personaggio che recitava per sé la commedia di un'esistenza letteraria spinta fino all'assurdo fu nel salotto del *Mercur de*

Rachilde è pseudonimo di Marguerite Eymery (Cros, 1860-Parigi, 1953), fondatrice con il marito Alfred Vallette della rivista "Mercur de France". Bisessuale e irriverente, scrisse i romanzi "Monsieur Vénus" (Wom), "La Jongleuse" e il saggio "Perché non sono femminista" (Prospero Editore)

France, presso Rue de l'Eclaudé-Saint-Germain, un grande salotto immerso in una penombra rossastra e dentro una stradina assai buia dove sono passate, nondimeno, tutte le menti illuminate della letteratura della nostra epoca. Non raccontava ancora storie meravigliose, ma aveva un volto pallido con il naso corto, la bocca dai tratti severi all'ombra di baffi color cenere, occhi neri che gli bucavano profondamente il volto, occhi di una singolare fosforescenza, uno sguardo da uccello notturno al tempo stesso fisso e luminoso».

Alfred Jarry. *Il supermaschio delle lettere*, il libro che Rachilde gli dedicò, scritto e pubblicato nel 1928, vent'anni dopo la sua scomparsa, cita nel titolo quello di uno dei

**Una biografia dell'amico da leggere come romanzo e come "exofiction"**

romanzi più celebri dell'inventore della patafisica: per l'appunto, *Il Supermaschio* (1902, sottotitolo "romanzo moderno"). Romanzo che Jarry stesso considerava allegramente blasfemo e osceno, i cui personaggi cercano il supermaschio capace di copulare indefinitamente, e si scontrano con l'opinione della scienza che non lo ritiene possibile.

La scelta di Rachilde d'intitolare così il proprio libro dedicato all'amico contiene ironia e sfida insieme. Sempre nell'introduzione, Castronuovo definisce i dieci capitoli che compongono il ritratto un «gustoso rosario biografico», un invito a osservare il mondo di Jarry «attraverso una serie di luminose feritoie» (la prima di *Ubu Roi*, l'uso della bicicletta, l'abuso di assenzio, le curiose abitudini vestimentarie, il modo di pescare, le lettere che scriveva, fino all'ultima...). Perché il testo è sì una biografia, scritta da un'amica ben più che da un critico letterario, ma è soprattutto un romanzo, da leggere alla stregua degli altri dell'uomo di lettere Rachilde, al secolo Marguerite Eymery. E, in terzo luogo, un'autobiografia. Rachilde parla di sé nel parlare di Jarry. Oggi la si definirebbe, tecnicamente, un'exofiction.

«Fu affascinante, insopportabile e simpatico», scrisse di lui nella prefazione alla prima edizione del testo Alfred Vallette. Riassumendo in tre aggettivi quello che pensava di Jarry ma anche di Rachilde, sua moglie. Che comunque portava i pantaloni, in un'epoca in cui era vietato, ed ottenne il permesso dalla polizia di portarli comunque.—

## PER CERTI VERSI di Mario De Santis



Tra quei cocci, ora, che il notiziario ha portato in casa, ci muoviamo incerti, noi, senza più confini, siamo un'unica materia

Marco Pelliccioli, *Nel concerto del tempo*, Mondadori 2023

Pelliccioli scrive una partitura di poesie che si fa luogo di sfioramento tra la Storia, i suoi "cocci" e il quotidiano familiare, per cogliere il vissuto psichico di creature che nel tempo vivono, sono vissute. Non sono eroi, ma vita, materia che - tra sogno, paesaggio lombardo, memoria di antenati - ci parla con la musica della poesia come un coro sempre presente.

